

Claudio Neri

SILLABARIO

*Temi scottanti di psicoanalisi
e psicoterapia di gruppo*

Riflessioni che non aspirano alla completezza ma all'apertura, 'pensieri senza pensatore', allusivi e insaturi, che attendono di crescere attraverso lo scambio con altri saperi e linguaggi. Una scrittura discreta e minimalista, capace di tenere insieme rigore e libertà, ferma tenerezza e sottile disincanto, per interrogare le parole essenziali della psicoanalisi e metterle in dialogo con altre forme dell'esperienza.

Casa Editrice Astrolabio

Prefazione

di Mercedes Lugones

Ho visto il cielo con un'esplosione di stelle.
Pantanillo, 28/12/2023
CLAUDIO NERI

AVVICINARSI AL PENSIERO DI CLAUDIO

In questi anni ho scritto un piccolo libro, spero piccolo solo per il numero di pagine e non per i contenuti che esplorano concetti e pensieri, a mio avviso, molto importanti e aderenti alla clinica di oggi. Gli ho dato come titolo provvisorio: *Sillabario. Temi scottanti di psicoanalisi e psicoterapia di gruppo*. Il titolo è stato scelto in ricordo di Goffredo Parise e stima per il suo libro.

Con queste parole, Claudio, al rientro dalle vacanze estive, proponeva il libro a un suo amico e collega. Il giorno dopo ricevette una risposta affettuosa e interessata che gli restituì slancio e vitalità.

Il mio desiderio è quello di avvicinarmi al pensiero di Claudio e soffermarmi sulle questioni con cui si è a lungo confrontato. Nel farlo, affiorano ricordi e pensieri che hanno accompagnato la sua scrittura e ci restituiscono qualcosa del suo modo di essere presente con i pazienti, con gli allievi, con i colleghi, con gli amici, con la famiglia e, soprattutto, con se stesso.

Il sottotitolo mi ha a lungo interrogata. In una prima versione era: *Temi scottanti di psicoanalisi e psicologia sociale*; successivamente Claudio sostituì ‘psicologia sociale’ con ‘psicoterapia di gruppo’. La prima proposta sottolinea la rilevanza che Claudio attribuiva all’individuo nelle sue relazioni con gli altri, *senza però mai tralasciare il contesto sociale*. Questa sostituzione nel sottotitolo suggerisce, a mio avviso, una delle chiavi di lettura del testo.

Nel dibattito culturale contemporaneo si fa strada, con crescente insistenza, la percezione di attraversare una soglia, come se stessimo entrando in una *fase di caos*. La sacralità dei diritti individuali appare incrinata; l’ordine internazionale che conosceamo si è dissolto e non ne è ancora emerso uno nuovo.

Non siamo più soltanto di fronte alla caduta dei garanti metasociali, nozione sviluppata dal sociologo Alain Touraine, che René Kaës ha ripreso e ampliato elaborando il concetto di garanti metapsichici, per indicare la crisi delle strutture che assicuravano stabilità e senso alla vita collettiva (Touraine, 1973; Kaës, 1993). Ora siamo dentro una condizione più radicale dove sembrano prevalere il disorientamento e il caos.

Nel capitolo “Rancore” Claudio parla d’incertezza, identità confuse, “sogni finiti in putrefazione”, “mete ideali non più percepibili”. È in questo scenario che l’espressione ‘temi scottanti’ acquista rilevanza. Infatti, nell’attuale contesto sociale di violenza estrema, cancellazione dell’etica, violazione di ogni principio e diritto e riduzione della persona a oggetto, Claudio si confronta con i temi dell’ascolto, della fede, della fiducia, dell’autenticità, della condivisione del dolore, del lutto, della vergogna, della speranza... *tutti temi scottanti*. In una prospettiva clinica questi temi risultano particolarmente *scottanti*, se pensiamo al malessere dei nostri pazienti: depressione, ansia, senso di vuoto, solitudine.

Gli ultimi libri di Claudio hanno una struttura completamente diversa da quella che propone in *Sillabario*. Nelle opere precedenti aveva sviluppato in modo sistematico il proprio pensiero e lavoro clinico con i gruppi. Claudio, per cinquant’anni, è stato un professore universitario che insegnava psicoanalisi dei gruppi. Finita la carriera accademica, ha continuato a insegnare sia nei corsi di specializzazione universitari sia nella Società psicoanalitica italiana. Amava insegnare, ma soprattutto amava pensare insieme ai giovani.

In *Sillabario*, sull’onda dell’opera in cui Parise scrive di sentimenti umani e della loro labilità, Claudio propone temi psicoanalitici fondamentali ma in modo allusivo, insaturo, come pensieri nascenti che attendono di crescere. Penso che questo libro sia rivolto soprattutto ai giovani, ai giovani psicoanalisti, anche se affronta questioni che riguardano noi tutti.

In più occasioni Claudio ha sottolineato l’importanza di mantenere saldi idee e principi fondamentali della psicoanalisi, senza sottrarsi alla necessità di un’evoluzione continua attraverso concetti, metodologie e idee nuove, adatte al tempo e ai pazienti di oggi. Ricorreva a espressioni incisive per mettere in evidenza il rischio di chi non si confronta con le idee del proprio tempo, segnalando come la mente che non si misura con pensieri nuovi tenda a riempirsi di “ex-pensieri” che diventano “pregiudizi, paure e spettri” (Neri, 2009).

Era un lettore instancabile, curioso, attraversato da interessi molteplici. Il confronto non si limitava al campo psicoanalitico, ma si estendeva ad altri saperi e ad altri linguaggi. Dialogava con antropologi, sociologi, filosofi, artisti, scrittori, italiani e stranieri. Questa apertura ha lasciato una traccia riconoscibile nella sua scrittura, un pensiero in trasformazione rintracciabile nel testo e nelle note che lo arricchiscono e mettono in luce la sua vasta cultura.

In un momento di cambiamento e rinnovamento, in seguito a un periodo difficile della sua vita, ha attinto a una forza propulsiva e creativa che lo ha spinto verso nuove questioni e verso una scrittura diversa da quella dei suoi lavori precedenti. La Fede, il Fattore F, è stata in quel momento una delle prime questioni sulle quali iniziò a riflettere in relazione al suo lavoro come psicoanalista. Pur consapevole della marginalità di questo tema nel dibattito psicoanalitico, riteneva importante esplorarlo, correndo il rischio di entrare in un terreno di confine, riconoscendo alla fede una funzione di attivazione del processo.

Questa attenzione si tradusse anche in gesti concreti: sulla mensola sopra il camino mise un cartello con la parola FEDE, come segno visibile della propria ricerca. Si interessò inoltre a letture teologiche con curiosità e libertà di pensiero. 'Fede' è anche il nome di uno dei suoi figli, ma in qualche modo li rappresentava entrambi: sia Fede sia Diego, allora giovanissimi, avevano bisogno di fiducia in se stessi e della fiducia dell'altro.

Claudio riteneva importante non rinunciare all'idea di fede in psicoanalisi, poiché si tratta di un elemento propulsivo. Ogni volta che nell'analisi prevale lo scoraggiamento, *l'analista dovrebbe mettere a disposizione del paziente la propria fede rispetto alla possibilità che il processo analitico possa andare avanti*. Claudio proponeva di sviluppare una psicoanalisi che non riguardasse soltanto il passato ma che prevedesse un *forte investimento e apertura sul futuro*.

La Capacità negativa, proposta da Bion, caratteristica importante dell'assetto mentale dell'analista, è una modalità che Claudio ha fatto propria, non soltanto nel suo lavoro con i pazienti ma anche come modo di relazionarsi più in generale. Non dava prematuramente forma a ciò che stava evolvendo. L'intento era quello di "creare uno spazio più

aperto e libero in cui può emergere un pensiero nuovo". Un impegno non da poco. Riteneva, infatti, che la spinta a fornire subito un senso e una definizione nel tentativo di placare le incertezze traesse forza da istanze potenti: *il Super-io istituzionale e il conformismo inconsapevole*.

Nella relazione con il paziente e con il gruppo non si accontentava che diventassero più equilibrati e adattati, ma desiderava che fossero più liberi e creativi. Questo lo portò a riflettere sulla questione dell'autenticità e del suo valore come strumento del pensiero clinico. Nella vita personale, essere libero e creativo, autentico con se stesso e con l'altro, gli ha richiesto forza e determinazione, soprattutto nel confronto con i colleghi e le istituzioni. Era interessato ad accrescere in se stesso e a trasmettere agli altri la capacità di avere un ascolto e uno sguardo flessibili, guardando alle situazioni da un'angolazione diversa rispetto alla 'schiafità della ripetizione' che il paziente porta con sé: una sorta di *tetto di cristallo* oltre il quale non gli è possibile andare. Riteneva, però, che talvolta non è il paziente che non riesce a superare una certa condizione, bensì il terapeuta che non riesce a entrare in una certa area del vissuto del paziente.

Quando emergeva un'idea nuova e iniziava a svilupparla, anche se ancora informe, cercava il confronto. Il pensiero, per lui, prendeva forma nello scambio. Anche i testi di *Sillabario* prendono forma in questo modo, nel movimento stesso del pensare insieme.

Uno dei suoi ultimi lavori è sulla speranza. Ricordo quando iniziò a scriverlo e condivise con me le prime idee che cominciavano a prendere forma. Partì da alcune intuizioni per poi aprirsi al dialogo con il pensiero di altri psicoanalisti e scrittori, al suo lavoro insieme ai pazienti e ai gruppi con cui aveva utilizzato la tecnica del *Social dreaming*.

In relazione al tempo presente, che lo preoccupava pro-

fondamente, soprattutto per le nuove generazioni, e alla fase della vita che lui stesso stava attraversando, pensare e scrivere sulla speranza non aveva nulla a che fare con l'ottimismo ingenuo; sperare significa esporsi e assumersi un rischio reale, impegnarsi nel futuro senza avere garanzie. Per questo Bernanos afferma: "La speranza è un rischio da correre, è il rischio dei rischi" (Bernanos, 1963, p. 64).

L'epigrafe suggerisce che, nonostante tutto, Claudio continuava a sperare: nello sguardo rivolto alla bellezza di una notte stellata, senza garanzie, ma senza rinunciare.

Sillabario è il segno di un pensiero rimasto vivo fino alla fine. È, insieme, un compimento e un'apertura: qualcosa che si conclude e, nello stesso tempo, qualcosa che chiede di essere continuato. Un'opportunità di rilancio del suo pensiero che potrà continuare a vivere attraverso nuovi sviluppi.

Bibliografia

- BERNANOS, G. (1953), *Rivoluzione e libertà*, Borla, Roma 1963.
- KAËS, R. (1993), *Il gruppo e il soggetto del gruppo. Elementi per una teoria psicoanalitica del gruppo*, Borla, Roma 1994.
- NERI, C. (2009), "I pensieri senza pensatore nella pratica clinica", presentato alla serata scientifica del 23 gennaio 2009, <https://www.centropsicoanalisiromano.it/archivio-lavori-scientifici/archivio-storico-dal-2001-a-oggi/77-serata-scientifica-con-c-neri-i-pensieri-senza-pensatore-nella-2009.html>.
- TOURAINÉ, A. (1973), *La produzione della società*, Il Mulino, Bologna 1975.

Nota editoriale

Il presente volume è stato curato nel rispetto del testo lasciato dall'autore. Poiché non è stato possibile confrontarsi con lui durante la fase finale della revisione editoriale, eventuali inesattezze, omissioni o passaggi suscettibili di ulteriori approfondimenti non hanno potuto essere oggetto del consueto lavoro di verifica e affinamento condiviso con l'autore. L'intervento editoriale è stato pertanto limitato a quanto necessario per la pubblicazione, nel rispetto del testo, dello stile e delle intenzioni dell'autore.

Ascolto

I pazienti e anche gli psicoanalisti sono molto cambiati rispetto a come erano nella Vienna della fine del 1800 e anche rispetto alla fine della Seconda guerra mondiale oppure al periodo subito dopo il 1968 (Gaddini, 1984; Kaës, 2005). Soprattutto sono cambiate le domande che i pazienti ci rivolgono. Anche la stanza d'analisi, apparentemente identica, in effetti è mutata. I muri e il *setting*, infatti, non isolano completamente la stanza rispetto all'esterno. Le mentalità collettive, come le onde radio, attraversano le pareti. Tensioni, mancanza di fiducia, fretta immotivata la pervadono e fanno sentire i loro effetti (Bion, 1961).¹

¹ La scrittrice giapponese Banana Yoshimoto (2004, pp. 29-30) parla della "fretta immotivata" e descrive come la protagonista del suo libro, *Il coperchio del mare*, sotto la pressione dell'ambiente, stia perdendo la propria posizione e il suo personale punto di vista sulla vita. "Pressata dalla foga degli eventi quotidiani, avevo desiderato che quell'estate, per sua natura unica e irripetibile, si trasformasse invece in qualcosa di prevedibile, restringendo con le mie stesse mani l'ambito delle mie azioni. Sebbene avessi a disposizione ogni singolo momento della mia vita, avevo cercato di costringere il mio tempo all'interno di uno schema prestabilito. [...] Cominciavo a perdere interesse, a dimenticare come assaporare le cose intorno a me. La frenesia aveva imbrattato la mia vita dello stesso colore con cui aveva sporcato l'intero paese. Ero stata travolta da un vortice senza senso che girava a grandissima velocità, il vortice del nostro tempo". Saturando lo spazio del non conosciuto (l'estate unica e irripetibile) e facendo prevalere l'organizzazione sulla spontaneità (costringere il

Tuttavia, nella stanza d'analisi, qualcosa di essenziale non è mutato: l'analista è uno che ascolta e il paziente uno che parla e che, a sua volta, ascolta o dovrebbe ascoltare. Il carattere intimo, franco e possente della relazione stabilita dall'ascolto psicoanalitico è evocato dalla scultura di Louise Bourgeois *Listening One*,² che rappresenta due figure erette. Le due non si toccano, ma una è leggermente inclinata verso l'altra. Tra di loro si è creato un intenso e dinamico spazio comune e condiviso (Kaës, 2002).



tempo in uno schema prestabilito), la protagonista del libro di Banana Yoshimoto sta per perdere il contatto con il proprio centro vitale (comincia a dimenticare come assaporare le cose). Con ciò mette a rischio anche la consapevolezza della distinzione tra lei stessa e ciò che la circonda. Sta per entrare a far parte di “un vortice senza senso che gira a grandissima velocità”.

² *Listening One* è un grande bronzo (203 × 50,8 × 30,5 cm) del 1947, dipinto in bianco.

CAPACITÀ NEGATIVA

L'ascolto dell'analista non è guidato soltanto dall'impegno di comprendere un gioco di relazioni, ma anche da quello di portare alla luce qualcosa che è dietro le cose: qualcosa che determina il comportamento e i vissuti del paziente, senza che questi ne sia consapevole.

Segnalerò alcuni punti nodali dello sviluppo del pensiero psicoanalitico a proposito dell'ascolto.

Il momento inaugurale coincide con l'introduzione da parte di Freud (1899, 1913-14) e Jung (1928) del metodo delle libere associazioni e dell'attenzione liberamente fluttuante.

Circa cinquant'anni dopo, Bion (1970) illustra alcune caratteristiche importanti dell'assetto mentale dell'analista in seduta. L'analista, afferma Bion, deve imparare ad ascoltare e capire ciò che il paziente gli sta comunicando, ma deve anche imparare a ‘non capire’. Sforzarsi di capire, infatti, può essere una resistenza, che viene messa in atto specialmente quando nella seduta si sta verificando un'evoluzione poco o affatto controllabile. Il ‘non capire’ di cui parla Bion non è un assetto mentale passivo, non corrisponde al chiudersi in se stessi e distanziarsi, consiste al contrario nel restare in rapporto con ciò che è incomprensibile, contraddittorio e misterioso, senza cercare di uscire da tale condizione aggrappandosi a spiegazioni o costruendo ipotesi. L'esercizio del ‘non capire’ fa sì che l'analista non dia prematuramente forma a ciò che sta evolvendo e che potrà prendere forma nel campo analitico.

Alla capacità dell'analista di restare nel dubbio e nella confusione, Bion ha dato il suggestivo nome di ‘Capacità negativa’: ‘capacità’ perché è espressione di doti naturali che sono state sviluppate attraverso un training, ‘negativa’ perché non si traduce nel fare ma nell'astenersi dal fare (cfr. anche Neri, 2007a).

EMPATIA

Kohut, quasi contemporaneamente a Bion, dà un importante contributo a proposito di un diverso aspetto dell'ascolto psicoanalitico: l'ascolto empatico. Kohut afferma:

[L'empatia dello psicoanalista è il risultato di] un processo mentale lento e faticoso. [È] un contributo specifico della psicoanalisi l'aver trasformato l'empatia intuitiva degli artisti e dei poeti nello strumento d'osservazione di un ricercatore scientifico addestrato. (Kohut, 1971, p. 5)

L'empatia è uno strumento di osservazione e una speciale modalità di raccolta di dati. I dati raccolti riguardano un'area essenziale e specifica. L'area sulla quale l'empatia può fornire dati è quella del vissuto dell'"anima, più giovane e soprattutto più ingenua" del paziente. Un'area fortemente difesa e difficile da raggiungere, nella quale, antiche aspirazioni a essere amato semplicemente per quello che si è, convivono con le tracce di cocenti delusioni e ferite.³

L'empatia non è soltanto un metodo di osservazione, ma anche una particolare qualità della relazione che l'analista stabilisce con il paziente. Questa qualità, che caratterizza la

³ Nel *Visconte di Bragelonne* Alexandre Dumas scrive: "E, in effetti, bisogna pure che lo storico confessi ai lettori, nello stesso modo in cui il re [Luigi XIV] se lo era confessato a se stesso: si era lasciato solleticare il cuore da quella ingenua dichiarazione di [Louise] La Vallière; egli aveva creduto all'amore puro, a un amore per l'uomo [non per il re], a un amore spogliato di qualunque interesse; e la sua anima, più giovane e soprattutto più ingenua di quanto egli non la credesse, aveva sobbalzato davanti a questa altra anima che stava rivelandosi a lui attraverso l'espressione dei suoi sentimenti nel momento stesso in cui questi nascevano" (1848, vol. 2, p. 453, trad. dell'autore).

relazione empatica, non deriva da un'identificazione dell'analista con il paziente, da un mettersi nei suoi panni. Essa è piuttosto il risultato della disponibilità dell'analista a dare risposta all'aspettativa del paziente di essere visto e rispecchiato nei suoi sentimenti, aspirazioni, paure e bisogni, trovandone corrispondenza nelle sue parole. Una disponibilità che porta l'analista a rinunciare anche a qualche differenza tra la propria opinione e quella del paziente, a favore della possibilità di dargli la risposta attesa e necessaria (Pallier e Soavi, 2008, p. 482).

Il terzo aspetto dell'empatia corrisponde all'aiutare (cautamente, amichevolmente, ma anche fermamente) il paziente a utilizzare sempre meno l'ingenuità e l'idealizzazione di se stesso e degli altri, che lo hanno condotto a ripetuti scacchi, per adottare invece uno sguardo capace di sostenere la realtà dei fatti e delle relazioni. Nei termini di Bion si potrebbe parlare di aiutare il paziente ad "apprendere dall'esperienza".

DIFFERENZE, PARALLELISMI E INTERSEZIONI

L'ascolto che impiega la Capacità negativa e l'ascolto empatico sono profondamente diversi. Ambedue sono utili. Corrispondono a momenti e necessità diversi del lavoro analitico. Talora, tuttavia si intersecano. La Capacità negativa permette di sviluppare empatia per aspetti del vissuto del paziente che altrimenti rimarrebbero fuori dal campo di osservazione. L'empatia consente di avvicinare affettivamente elementi la cui esistenza è stata intuita attraverso la Capacità negativa, ma che sono ancora privi di una loro dimensione affettiva e relazionale.

Autenticità

Tradizionalmente, il fine del trattamento psicoanalitico è la cura delle nevrosi, attraverso la presa di consapevolezza delle fantasie preconsce e inconsce. Vorrei segnalare un altro obiettivo: accrescere l'autenticità personale.

Non vi è contraddizione tra dire che scopo dell'analisi è la terapia delle nevrosi e indicare l'autenticità come fine dell'analisi. Non possiamo accontentarci del fatto che i nostri pazienti, attraverso l'analisi, divengano persone più adatte al contesto familiare e sociale. Neanche che divengano persone più equilibrate. Dobbiamo augurarci che divengano persone più libere e creative. Vale a dire: persone più autentiche.

Alla fine del 1800 e anche all'inizio del 1900, la società poneva numerose richieste agli individui. Il risultato poteva essere un conflitto tra le spinte pulsionali e l'istanza morale. Regole, limiti e richieste, però, erano più chiari e coerenti. Oggi, i nostri pazienti sono in conflitto, ma sono anche molto incerti e confusi. Subiscono gli effetti di un contesto sociale che li influenza in modo sottile. Trovare dentro di loro ciò che è autentico può dare una spinta sostanziale nell'impresa di riuscire a essere loro stessi e a parlare con la propria voce.

Indice

<i>Prefazione</i> di Mercedes Lugones	pag. 7
<i>Nota editoriale</i>	» 13
Ascolto	» 15
Capacità negativa	» 17
Empatia	» 18
Differenze, parallelismi e intersezioni	» 19
Autenticità	» 20
Essere se stesso ed essere autentico	» 21
Il vero Sé in azione	» 22
Spontaneità e autenticità	» 22
Adolescenza	» 23
Tecnica	» 24
Campo	» 26
Atmosfera	» 27
Relazione	» 28
Spazio comune e condiviso	» 29
Cambiamenti del campo: spandere, spargere, spruzzare	» 31
Cambiamenti del campo e mutare degli stati mentali	» 32
Preservare una certa oscurità del campo	» 34
Fantasie collettive e miti	» 37
Ciò che è dietro la superficie	» 40
A che cosa potrebbe servire occuparsene?	» 41
Condivisione del dolore	» 43
Anedonia	» 44
Comunicazione della diagnosi	» 45

Indice

Esprimere il dolore	pag. 46
Accoglimento del dolore: autostima e professionalità	» 48
Impatto rapido	» 49
Sottrarre centralità al dramma	» 51
Silenzio e presenza	» 54
Malinconia, dolore e inibizione dell'attività psichica	» 55
Attenzione e spontaneità	» 56
Koinodinia	» 57
Di cosa parlano i nostri pazienti?	» 59
L'ambiente di lavoro come problema	» 60
Che fare?	» 61
Distinguere e mettere in relazione due aspetti del Sé	» 63
Fattore F: Fede e fiducia	» 64
F nell'osservazione scientifica	» 65
Fede, fiducia e ragione	» 66
Nascita della fiducia	» 67
Stabilizzazione della fiducia	» 68
Vitalità	» 69
Bilanciamento di fede e fiducia	» 70
Il terapeuta di gruppo come tramite	» 71
Fattore F e rischio di interruzione dell'analisi	» 72
La scelta	» 73
Leadership e cura	» 74
Lutto	» 78
Altre perdite	» 79
Vitalità del lutto	» 80
Malinconia	» 80
Mappe	» 83
Narrazione ⇔ sentimento	» 87
Il contesto analitico	» 88
Funzione alfa	» 89
Sciogliere i fatti in narrazioni	» 90
Oscillazione narrazione ⇔ sentimento	» 90
Pensare l'istituzione	» 92

Indice

Aspettative	pag. 92
Essere visti	» 96
Variabilità dei vissuti individuali	» 98
Posizione e ruolo	» 102
Ai margini dell'istituzione	» 103
Piccolo gruppo	» 105
Pensare idee e fatti che già esistono	» 108
Conclusione	» 112
Rancore	» 114
Scena modello	» 121
Qualcosa di lievemente diverso	» 122
Il nodo è anche una chiave	» 123
Sottomesso, tenuto sotto controllo, <i>subdued</i>	» 125
Confrontare le contraddizioni	» 125
Soffrire il dolore	» 128
Chi non sa soffrire il dolore	» 130
Soggettivazione e teoria del campo	» 132
Soggettivazione	» 132
Campo	» 133
Psicoanalisi e psicoterapia di gruppo	» 136
Altri campi che influenzano l'analizzando	» 137
Campo e Non-luoghi	» 139
Conclusione	» 142
Speranza	» 146
La speranza come atteggiamento sentimentale e come forza che opera nella realtà	» 146
Stare negli spazi	» 154
Stato/stati	» 154
Sé	» 155
Stati del Sé	» 156
Aree di confine	» 157
Struttura del sentimento sociale	» 159
Attraversare e sperimentare diversi stati del Sé	» 160
Vergogna	» 162
Aspetti vitali della vergogna	» 162
Gli iatmul	» 163
Il mito di Anteo	» 165

Indice

Entusiasmo	pag. 166
Vitalismo e carenza di vitalità	» 167
Jane Seymour e il re	» 168
Che fare?	» 170
Conclusione.	» 171
Zona di sviluppo prossimale.	» 172
La collega di Perth	» 174
Domande.	» 175
<i>Postfazione</i> di Alfredo Lombardozi	» 177
<i>Ringraziamenti</i> di Mercedes Lugones	» 184
<i>Bibliografia</i>	» 185

CLAUDIO NERI

SILLABARIO

*Temi scottanti di psicoanalisi
e psicoterapia di gruppo*

Sillabario ha in sé un doppio sguardo: da una parte rivolto al passato, all'esperienza di una vita dedicata alla propria professione, e dall'altra al futuro, agli sviluppi del mondo contemporaneo.

In una forma inedita rispetto ai suoi precedenti libri, Claudio Neri declina questo doppio desiderio, svolgendo temi fondamentali della psicoanalisi e della psicoterapia di gruppo in brevi capitoli, discreti, che si articolano in ordine alfabetico come le voci di un sillabario. Scorrendo l'indice è evidente l'urgenza di questi temi, definiti a ragione 'scottanti' nel sottotitolo. L'ascolto, l'autenticità, la fede, il lutto, la speranza sono nodi cruciali dell'esperienza clinica ma anche della vita quotidiana, che chiedono oggi di essere ripensati alla luce della precarietà e caoticità del contesto sociale contemporaneo.

Nei *Sillabari* di Goffredo Parise, che Neri sceglie di omaggiare nel titolo e nella struttura, la scrittura era motivata dal bisogno di ritrovare l'essenzialità della vita e dei sentimenti come antidoto a un mondo di imperanti ideologie. E così, anche in questo *Sillabario*, lo scopo è di riguadagnare, per usare le parole di Alfredo Lombardozi, "un senso di presenza e di profondità" e insieme, come ricorda Mercedes Lugones nella prefazione, "mantenere saldi idee e principi fondamentali della psicoanalisi", ma anche di aprirsi a nuovi sensi, evolversi in sintonia con il proprio tempo.

Nei lemmi, alla somma della sua lunga esperienza clinica si affiancano, quindi, aperture alla contemporaneità, un allargamento della prospettiva per mezzo di associazioni e metafore che esprimono i molteplici altri interessi dell'autore: la filosofia, l'antropologia, l'arte e la letteratura. Si aggiunge poi il riferimento costante e rigoroso ai vari modelli psicoanalitici di Bion, Kohut, Winnicott, alle tradizioni freudiane e intersoggettive e ai suoi 'compagni di strada', Anzieu, Corrao, Kaës e molti altri.

A fondamento del libro c'è dunque uno scambio con altri pensatori e linguaggi, che rende possibile la costruzione di un sistema complesso e stimolante, irriducibile a un'unica cornice teorica.

* * *

CLAUDIO NERI (1943-2025), neuropsichiatra e psicoanalista, tra i maggiori studiosi e clinici della psicoanalisi di gruppo, ha insegnato presso le Università di Roma "Sapienza" e di Torino, è stato visiting professor dell'Université Lumière-Lyon II e membro ordinario con funzioni didattiche della Società Psicoanalitica Italiana (SPI) e della International Psychoanalytic Association (IPA). È stato socio fondatore della International Field Theory Association (IFTA) e della International Organisation of Group Analytic Psychotherapy (IOGAP).